

## Il Segno. Pasqua 2021, oltre il buio storie di coraggio e nuova speranza

Contempliamo la vita per una speranza nuova. È questo il titolo di lancio del numero di aprile de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, che sarà distribuito nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche a partire dal 4 aprile, domenica di Pasqua. Una speranza che richiama il contesto della pandemia in cui stiamo vivendo, ma che nella storia di copertina della rivista viene declinata in diversi ambiti. Alla riflessione iniziale di padre Giuseppe Bettoni sulla necessità di ritrovare energie spirituali fra drammi, fatiche e incertezze, seguono alcune storie: Barbara Nipoti parla dell'unione con il marito Marcello, rivelatasi più forte della stessa malattia; don Luigi Paris, reduce dal Covid che gli ha strappato la madre e un fratello, avverte comunque il «respiro» rigeneratore di Dio; Stefania Reali e Simone Frassini raccontano la voglia di ripartire dopo l'incendio che ha distrutto la loro azienda agricola in Val Trompia; la testimonianza di Chiara Buzzetti che, malgrado un male inesorabile, fino all'estremo

istante non ha perso la voglia di vivere e di credere; il «miracolo» di una famiglia, che da 45 anni ha accettato il destino di un figlio affetto da una gravissima malattia; e infine le parole di alcune caposala dell'Istituto Monsignor Biraghi di Cernusco sul Naviglio, che negli anziani ospiti vedono la presenza di Cristo. Su *Il Segno* di aprile, inoltre, il direttore Giuseppe Grampa ripercorre lo storico viaggio di papa Francesco in Iraq, mentre Carla Bianchi Iacono ricorda il padre Carlo, martire dei lager, al quale il 14 aprile sarà dedicata a Milano una «pietra d'inciampo». Infine Gerolamo Fazzini parla degli artigiani andini che, nel nome di don Bosco, in laboratori creati sulla Cordigliera realizzano autentici capolavori di arte sacra destinati alle Chiese di tutto il mondo. Info: [www.chiesadimilano.it/ilsegno](http://www.chiesadimilano.it/ilsegno).



## parliamone con un film. Acec, Bernardini e Chimento sui social dialogheranno in diretta con gli spettatori

DI GABRIELE LINGIARDI  
C'è chi entra in sala per vivere la visione di un film come un semplice momento di svago, che può essere vissuto sia insieme ad altri sia a casa di fronte a un grande televisore. La maggior parte del pubblico delle Sale della comunità invece conosce il cinema non solo come una parentesi piacevole all'interno della giornata, ma come un'arte (la settimana) che va vissuta alla pari di una visita a un museo. Sono abituati ad avere una guida, che introduca alla visione e aiuti, una volta terminato lo spettacolo, a entrare nella profondità dei significati. Si tratta spesso di un critico o di un appassionato animatore di sala, che interagisce con il pubblico nella confezione pregiata del cineforum. Un momento molto cambiato nel corso degli anni. Il cineforum non è più quello che spaventava Nanni

Moretti in «Io sono un autarchico» (gridava «no, il dibattito no!»). Bensì un momento di conoscenza, di contestualizzazione dell'opera che dà uno slancio nuovo. Si è da poco concluso sui canali social dell'Acec di Milano e delle quindici sale aderenti, il cineforum virtuale «Il cinema riprende». La speranza, espressa anche dal titolo, era quella di chiudere il ciclo di cinque film e riaprire le sale il 27 marzo, come previsto. Così non è stato, a causa della critica situazione epidemiologica. Per questo motivo l'Acec di Milano ha organizzato, a sorpresa, un sesto appuntamento speciale della rassegna. Mercoledì 7 aprile, alle 18.30, il critico Andrea Chimento interagirà in diretta con il pubblico, insieme al presidente Acec don Gianluca Bernardini. Tanti gli argomenti che verranno trattati: si andrà in profondità nei temi dei film proposti seguendo le parole

dell'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini (si possono ancora ritrovare su [www.sdcmlano.it](http://www.sdcmlano.it)). Ma non solo, protagonisti diventeranno gli spettatori che possono partecipare al dibattito scrivendo le proprie considerazioni. Si racconteranno i film, ma non solo; si esplorerà anche il lavoro del critico, una carriera insolita e che affascina molti giovani, e lo stato attuale del giornalismo dello spettacolo. Un'attenzione particolare sarà dedicata anche al rapporto degli spettatori con la sospensione dell'attività culturale nelle nostre città: quanto ci manca? E soprattutto, cosa ci ha fatto mancare? La diretta sarà visibile su tutti i social dell'Acec di Milano e delle sale aderenti al progetto.



Andrea Chimento

domani alle 20.45

## Don Puglisi, don Diana e la legalità



La copertina del libro

Domani alle 20.45 diretta sul canale Youtube della Fondazione Carlo Perini con Fabio Iadaluca, curatore del libro *Don Pino Puglisi, don Peppe Diana. La lotta per la legalità* e prefazione di don Luigi Ciotti. L'incontro, promosso dalla Fondazione e da Armando Curcio Editore, è moderato da Mario Consoni cronista de *Il Giorno*; presenta Christian Iosa, presidente della Fondazione Carlo Perini, interviene Gian Matteo Roggio, Accademico pontificio - Università cattolica del Sacro Cuore. La serata è organizzata nell'ambito del progetto Giustizia e legalità; è aperta la live chat per le domande ai relatori, coordinatore del progetto Antonio Barbalinardo. Il libro racconta l'opera di due preti uccisi dal potere criminale mafioso, in quanto, considerati un «pericoloso esempio» di legalità soprattutto per i giovani. Don Puglisi viene assassinato il 15 settembre 1993, nel quartiere Brancaccio, mentre faceva rientro a casa il giorno del suo 56° compleanno; mentre don Diana viene ucciso il 19 marzo 1994, all'interno della chiesa di San Nicola a Casal di Principe durante la Messa. Entrambi parroci di trincea impegnati in prima linea contro la cultura mafiosa.



L'incontro fra Lazzati e Montini, pochi giorni dopo la sua elezione a Papa, annunciata da un'edizione straordinaria de «L'Italia» (sotto)

## 1961. Quando Montini chiamò Lazzati a dirigere «L'Italia» Il quotidiano cattolico ambrosiano negli anni del Concilio

DI LUCA FRIGERIO

Aveva provato a resistere, Giuseppe Lazzati, ma dire di no al cardinal Montini non era cosa facile. L'arcivescovo di Milano lo aveva chiamato alla direzione del quotidiano *L'Italia*, di proprietà della Diocesi ambrosiana, e il professore aveva accettato per puro spirito di servizio e di obbedienza. Era l'aprile del 1961, sessant'anni fa. Lazzati, infatti, pur avendo scritto articoli e commenti in diverse occasioni, e pur avendo collaborato alla nascita della rivista *Cronache sociali*, non era certo un giornalista di professione e il suo impegno era ormai quello universitario, titolare della cattedra di letteratura cristiana antica all'Università cattolica del Sacro Cuore, oltre ai compiti di responsabilità che rivestiva nell'associazionismo cattolico (Montini lo aveva nominato, fra gli altri incarichi, presidente dell'Ambrosianum e dell'Istituto sociale ambrosiano). Ma, come il futuro papa Paolo VI scrisse a monsignor Giovanni Colombo per annunciargli la sua decisione, «a tale compito lo addita la sua grande esperienza nella vita pubblica, sia cattolica che civile; e quasi gliene dà l'investitura la fiducia ch'egli gode nelle file del laicato cattolico, al quale nella scelta della sua persona, è data prova di affezione e di stima, ed è offerta occasione per far convergere intorno al giornale nuovo fervore di consensi». Queste parole di Montini spiegano bene perché l'arcivescovo abbia voluto proprio Lazzati come direttore de *L'Italia*. Dalla fine degli anni Cinquanta, all'apice del «miracolo economico» del secondo dopoguerra, il Paese era attraversato da profondi fermenti sociali, amplificati anche dai flussi migratori e dall'intenso inurbamento attorno alle grandi città. E mentre in ambito ecclesiale vi erano molte attese per il Concilio Vaticano II indetto da papa Giovanni XXIII, in campo politico si stava preparando, fra contrasti e sollecitazioni, quella convergenza del «centro-sinistra» la cui formula venne varata proprio a Milano, con le elezioni amministrative del gennaio 1961. In questo delicato momento di transizione, dunque, Montini desiderava accompagnare il mondo cattolico ambrosiano con guide affidabili e autorevoli, preoccupato come arcivescovo non tanto, o non solo, della situazione politica locale e italiana (per le conseguenze anche pastorali derivate da un accordo fra democristiani e socialisti), ma soprattutto della maturazione del laicato e della sua capacità di affrontare le nuo-

ve sfide. E per questo volle affidare il quotidiano che tutti riconoscevano come la «voce», seppur ufficiosa, della Chiesa di Milano a una personalità come Giuseppe Lazzati.

Il professore assunse questo nuovo impegno con la consueta determinazione, nonostante il mondo del giornale, con i suoi ritmi e i suoi tempi così diversi dallo studio accademico, gli fossero pressoché sconosciuti. Con umiltà e pazienza, Lazzati si lasciò introdurre alla conoscenza delle «macchine» che ogni giorno realizzava il quotidiano, tra linotype e teletipisti, editoriali e articoli di fondo, titoli e notizie di cronaca, districandosi tra vertenze sindacali, gestione della redazione e confronti con l'amministrazione. Valorizzando un gruppo di giovani collaboratori, provenienti soprattutto dalla Cattolica e dall'Ac. E imparando anche ad adottare un nuovo stile di scrittura, meno «professorale», più diretto e di immediata comprensione, pur nell'esatta esposizione dei contenuti: più «giornalistico», appunto. Del resto, se Lazzati aveva assunto quell'oneroso incarico per assecondare la volontà del cardinal Montini, egli aveva ben chiaro che anche quella nuova esperienza, come l'insegnamento universitario e l'associazionismo, poteva rientrare pienamente in quel campo del «lavoro formativo» che si era scelto, soprattutto dopo aver lasciato il Parlamento e la politica attiva, per educare cristiani, cioè uomini, «capaci di partecipare attivamente alla vita del proprio tempo».

La sua direzione durò poco più di tre anni, e lo stesso Lazzati, dopo l'elezione al soglio pontificio di Montini, chiese al nuovo arcivescovo di Milano di poter rassegnare le proprie dimissioni, nell'estate del 1964. Ma in quel triennio il professore fu protagonista di una stagione per molti versi esaltante, con *L'Italia* che diede voce alle novità del pontificato giovanneo e ai primi passi del Concilio. Sostenendo in particolare, per la politica nazionale, le posizioni di Aldo Moro: anche a costo di subire attacchi e critiche, che infatti non mancarono, soprattutto da parte degli ambienti finanziari milanesi (che espressero il loro malumore facendo disdire centinaia di abbonamenti).

Ma Giuseppe Lazzati fu soprattutto il direttore del confronto: un direttore che interveniva spesso sul giornale e che dialogava continuamente con i lettori (ben più dei suoi colleghi dell'epoca), cercando di evitare fratture e scontri, e tuttavia senza mai temere di schierarsi. Sempre in accordo col suo vescovo, Montini, con il quale aveva incontri settimanali: nei quali ascoltava, ma anche parlava e convinceva.



il 31 marzo

## Workshop di critica sul cinema



La locandina

Continua il workshop per conoscere il cinema organizzato dal Teatro San Giuseppe di Brughiero. Il prossimo laboratorio di critica cinematografica si tiene mercoledì 31 marzo dalle 19 alle 21 con Paolo Mereghetti, critico cinematografico del *Corriere della Sera* e autore del *Dizionario di Mereghetti*, che interverrà sul tema «Le recensioni sui quotidiani». Ogni incontro (i prossimi sono il 7, 14, 21 e 27 aprile) prevede: una lezione con la redazione di longtake (relatori Andrea Chimento, direttore di longtake, critico cinematografico de *ilsolo24ore.com* e docente universitario; Simone Soranna, redattore di longtake, docente universitario e collaboratore di Sky Cinema); una parte di esercitazione e di confronto; un'intervista con un professionista del settore (laddove previsto). I corsisti saranno poi chiamati a esercitarsi singolarmente tra un incontro e l'altro e i loro elaborati saranno corretti e commentati via mail dalla redazione di longtake. Inoltre, al termine del percorso ogni corsista avrà a disposizione un colloquio individuale con i redattori di longtake per approfondire eventuali dubbi, rispondere a domande e commentare gli elaborati. Info: [www.sangiuseppeonline.it](http://www.sangiuseppeonline.it).

## Elikeya su Chiesa Tv con «Wind of change»

Lo spettacolo «Wind of change», ideato da Associazione Elikeya, dopo una tournée dal vivo nata dalla collaborazione con la regista Annamaria Ponzellini, sarà trasmesso su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) domenica 4 aprile alle 13.30 e lunedì 5 alle 21. L'originalità dello spettacolo sta nell'intreccio del linguaggio cinematografico, teatrale e musicale: le scene passano dallo schermo al palcoscenico, dai protagonisti del video a quelli del coro, agli attori e ballerini in scena. Lo splendido cortometraggio della regista norvegese Julia Dahar, fa da filo conduttore e affronta le tematiche delle conseguenze del cambiamento climatico che sta investendo il nostro pianeta. Attraverso il ritratto di una famiglia contadina keniana, con papà, mamma e bambini, viene dato uno



La locandina dello spettacolo

sguardo intimo e toccante sulla lotta quotidiana che i protagonisti devono affrontare. Il tema correlato della cura per il creato viene sottolineato attraverso spunti di riflessione tratti dall'Enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Il desiderio di questo spettacolo è porre l'attenzione al grido della terra, un grido che sale dai

Paesi più poveri e che interpella tutti, chiedendo un cambiamento, un'attenzione e una cura per la casa comune. La colonna sonora e l'interpretazione scenica è affidata al Coro Elikeya e ai suoi musicisti e attori, che dal vivo interpretano brani scelti ad hoc per amplificare il messaggio cinematografico. Il tutto sotto la direzione del maestro Raymond Bahati di origine congolese che nel 2010 ha creato a Milano Elikeya, associazione e gruppo musicale interculturale e interreligioso. Elikeya è un laboratorio canoro e sociale di ricerca e sperimentazione creativa dove l'esperienza della «convivialità delle differenze» è quanto di più prezioso emerge dalla sua storia e dal messaggio di cui l'associazione si fa portatrice. Info: [www.elikya.it](http://www.elikya.it).

## Passione e risurrezione tra prosa e poesia



È in libreria *Passione e Risurrezione di Gesù* di Silvana Ceruti (La Vita Felice, 128 pagine, 14 euro) con prefazione di don Giuseppe Grampa e postfazione di Alberto Figliolia; le incisioni sono di Maria Corte. «Ognuno di noi è chiamato anzitutto a guardare - scrive Grampa - Questa Via Crucis è fatta di sguardi, prima che di parole e di gesti. Spesso sguardi sconosciuti, di gente senza nome, uomini e donne senza nome che ci rappresentano, che possono avere il nostro nome». «L'impianto dell'opera della Ceruti si muove fra prosa e poesia, e l'afflato è sempre potente», assicura Figliolia.

## in libreria. L'icona del gregge nei due Testamenti



Tra le icone bibliche più rilevanti dal punto di vista teologico c'è quella del gregge, che allude a Israele, scelto da Jahvè in mezzo a tutti i popoli e accudito come fa un pastore con il suo gregge. Mons. Carlo Ghidelli, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona, nel suo nuovo libro *Siamo popolo e gregge del suo pascolo. L'icona del gregge nella Bibbia* (Centro ambrosiano, 80 pagine, 8 euro) medita alcune pagine bibliche dei due Testamenti facendoci scoprire il vero volto di Dio, che per amore, solo per amore, si è scelto Israele come suo partner privilegiato: riconosciamo i battiti del suo cuore sensibile e sempre pronto a commuoversi, come un padre tenero nei confronti del suo figlio prediletto. Sotto questo profilo Antico e Nuovo Testamento convergono pienamente.